

La recensione

di Fabrizio Ottaviani

Ernesto Aloia sa «incendiare» le sue pagine

Niente di meglio di un piccolo, isolato villaggio di montagna per progettare un omicidio, ordire un complotto, e naturalmente costruire un romanzo. Lo sa bene Ernesto Aloia, il quale proprio in un minuscolo borgo dell'Appennino, Castagneto, ha ambientato il thriller a sfondo morale di Paesaggio con incendio (Minimum Fax, pagg. 149, euro 13).

Pare di averla davanti agli occhi, la piazza di Castagneto. C'è Nevio, che ha un cromosoma in più ed è innamorato della barista romana. C'è Augusto, immancabilmente vestito da cacciatore, che dopo essersi allontanato dal paese per arruolarsi - si dice - nella Legione straniera, è tornato per sposare Stefania rubandola a Pietrino. Pietrino, cui nel romanzo spetta la parte del cattivo e che invece è personaggio tragicamente romantico, perché non accetta l'idea che l'amata possa essere, per sempre, perduta. Il lettore non tema, Aloia è scrittore troppo intelligente per risolvere la narrazione nello schema primitivo del triangolo della gelosia. Ben presto il quadro si complica. Al risentimento di Pietrino, per esempio, si affiancano i roveli del protagonista, Vittorio: la moglie vuole un secondo figlio ma lui, che ha visto la madre spegnersi in un letto d'ospedale, si pone piuttosto la domanda di Eraclito e si chiede che senso abbia mettere al mondo nuovi destini di morte. Di lì a poco, una risposta implicita giungerà proprio dal paese, che rive-

lerà il suo volto più lugubre e regressivo. Nascosta dietro l'idillio montano, una gretta comunità è convinta che le ricchezze disponibili siano limitate e che ogni successo altrui rappresenti, in linea di principio, un furto.

Aloia è bravo nel tenere la cronaca dell'elaborazione del lutto di Vittorio, nel descrivere la squadra di calcio in ritiro che a bordo piscina sopporta il dolce assedio delle ragazze del paese (per le quali un calciatore, beninteso, è solo una possibile via di fuga da Castagneto), e infine nel seguire la degenerazione di Pietrino da amante abbandonato a pericoloso stalker.

Forse vi sono in Italia, oggi, autori che scrivono dialoghi più brillanti, che architettano intrecci più adesivi e che modellano personaggi più verosimili; ma non c'è, crediamo, un solo narratore che possieda tutte queste qualità assieme e sappia metterle al servizio di una domanda sull'esistenza senza cadere nelle trappole del romanzo a tesi. Prendete un qualsiasi passo di Paesaggio con incendio e ammirate l'efficacia delle metafore, la serietà psicologica del monologo, la magistrale densità della pagina: non sono rimasti in molti, ormai, a spargere inchiostri altrettanto giudiziosamente.

